



“ITALIA PATRIA DI SCIENZIATI”



Circa 100 storie di scienziati, scoperte, invenzioni fondamentali per la storia della civiltà, un indice di oltre 1.000 nomi, dei quali circa 800 di scienziati italiani, una serie di fotografie pressoché introvabili; alcune delle storie raccontate rivelano risvolti che ribaltano il pregiudizio il comune patrimonio di conoscenze; tutto questo viene raccontato, con stile ed intenti divulgativi, in «*Italia patria di scienziati*», pubblicato in questi giorni, a firma di Waldimaro Fiorentino, dalla «*Edizioni Catinaccio Bolzano*».

432 pagine, dense di notizie, approfondimenti, che si propongono lo scopo di sfatare il pregiudizio di un'Italia estranea alle scienze. Così, si scopre che i numeri così come tutto il mondo oggi li conosce, gli occhiali, il microscopio, la stampa a caratteri mobili, la macchina da scrivere, il fax, il telefono, la radio, il telegrafo senza fili, la lampadina, diverse tappe nello sviluppo dell'elettricità, dell'elettromagnetismo, del volo, l'automobile e la motocicletta a benzina, le autostrade, il sismografo, il calcolo binario, il «*personal computer*», lo sfigmomanometro, il pneumotorace, la serotonina, il polipropilene, ossia la plastica, la stessa penicillina sono tutte invenzioni italiane; e la scienza italiana - come dimostra il libro - vanta la primogenitura o, comunque, posizioni di assoluto rilievo in una serie di altre importanti scoperte ed invenzioni, in ogni settore delle scienze, sino alla nascita dell'era nucleare.

Ma non è la sola scoperta che scaturisce dalla lettura di «*Italia patria di scienziati*»; si verifica, infatti, che gli scienziati, sino al 1940, venivano nominati Senatori del Regno, andando ad accrescere il tasso di competenza scientifica e di attenzione alla ricerca del Parlamento; e si scopre anche che l'Italia non ha avuto grandi scienziati soltanto nel passato, ma che anche ai nostri giorni l'Italia è rappresentata da una folta schiera di scienziati e ricercatori di grande livello, che spesso sono capiprogetto in importanti centri di

ricerca negli Stati Uniti, in Canada, Australia, Sud Africa.

Scorrono in rassegna nomi illustri e spesso colpevolmente dimenticati, come quelli di Leonardo Fibonacci, Gerolamo Cardano, Niccolò Tartaglia, Galileo Galilei, Alessandro Volta, Evangelista Torricelli, Bernardino Ramazzini, Ferdinando Palasciano, Carlo Forlanini, Scipione Riva Rocci, Giovanni Virgilio Schiaparelli, Antonio Meucci, Guglielmo Marconi, Enrico Fermi, Giulio Natta, per non citarne che qualcuno soltanto, sono glorie autentiche; così come lo sono la Scuola medica salernitana, la nostra scuola matematica, la Scuola di fisica dei “Ragazzi di via Panisperna”, giudicata la più grande del mondo di tutti i tempi, la Scuola di medicina di Torino, che da uno stesso corso di Giuseppe Levi, espresse ben tre Premi Nobel: Salvatore Luria, Renato Dulbecco e Rita Levi Montalcini; scuole che dimostrano che vi è stata un'epoca nella quale l'Italia ha saputo anche «*fare sistema*».

Sono circa tremila gli scienziati italiani che, nei secoli, hanno legato il proprio nome a studi e ricerche che hanno contribuito al cammino dell'umanità. Anche oggi l'Italia vanta un numero eccezionalmente folto e qualificato di scienziati e ricercatori.

Questa ricchezza, tuttavia, viene quasi completamente ignorata dagli stessi italiani.

Il messaggio che scaturisce dal libro è quello di prendere coscienza di questa ricchezza del nostro Paese e di metterla a frutto, anziché permetterne lo sperpero; un messaggio rivolto agli enti pubblici, ma anche ai privati. Quello uscito in questi giorni è il primo di una serie di tre, forse quattro volumi, che recheranno il medesimo titolo «*Italia patria di scienziati*» e costituiranno una sorta di enciclopedia popolare della scienza italiana. Il libro fa conoscere anche il forte contributo che Casa Savoia ha dato allo sviluppo della scienza in Italia ed alla storia dell'Umanità. C'è un capitolo dedicato all'intuizione di Camillo Benso conte di Cavour sulle potenzialità dell'utilizzo dell'energia idroelettrica.

Un intero capitolo è dedicato tutto al contributo che la Regina Elena ha dato per lo studio e la cura del cancro.

Ampi spazi sono riservati alla rievocazione dei tanti scienziati che hanno preso parte alle campagne del Risorgimento ed al sostegno di Vittorio Emanuele III a realizzazioni di grande valore scientifico e civile, tra i quali la prima clinica di medicina del lavoro nel mondo intero. Insomma, un'opera densa che fa conoscere la storia delle scienze e degli scienziati italiani e che, per quanto ci riguarda più da vicino, fa riscoprire l'importanza del ruolo svolto dai Savoia nella storia del nostro Paese.

Dunque, più di una ragione per leggerla. Il volume ha il patrocinio della «*Società italiana per il progresso delle scienze*», prestigiosa istituzione nata nel 1839, alla quale fanno capo i «*Premi Nobel*» italiani. 432 pagine, Edizioni Catinaccio Bolzano (informazioni: fiorentino.w@pass.dnet.it).

Ai lettori di Tricolore sconto del 20 % e nessun contributo spese di spedizione.

TRICOLORE

Direttore Responsabile:

Dr. Riccardo Poli

Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052

Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricolore.associazione@virgilio.it

www.tricolore-italia.com